

## Secondo incontro del Maggio in... Archeologia

# L'ARCHITETTURA ELLENISTICA DI SEGNI IN RAPPORTO A PALESTRINA

Si è tenuto sabato 14 il secondo incontro del *Maggio in ...archeologia*. Il dott. Francesco Maria Cifarelli, docente di Architettura antica all'Università di Foggia e direttore del Museo Archeologico di Segni, ha intrattenuto i presenti sull'architettura ellenistica di alcuni edifici di Segni in rapporto con Palestrina.

Segni ha avuto una fase di fioritura in età tardo-repubblicana con elementi architettonici molto simili a quelli di Palestrina. Recenti scoperte hanno dimostrato che c'è stato uno stretto rapporto tra le due città che forse ci riporta ad uno stesso architetto. Cifarelli ha presentato tutti i resti archeologici di Segni, ma in particolare il tempio dell'acropoli ed un ninfeo individuato in una cantina di una moderna casa.

Il ninfeo è in opera incerta, con pareti a nicchie poco profonde ed i resti di una decorazione parietale che presenta un intonaco fatto con conchiglie, pietra pomice, perline di blu egiziano che seguivano il disegno delle arcate e pezzi di mosaico. Ma la cosa più importante del ninfeo è un riquadro nella parete di fondo dell'ambiente che presenta un'iscrizione in greco disposta su due righe. L'iscrizione, a tessere nere su fondo bianco, presenta la firma dell'artista ed è così tradotta: Quinto Mucio architetto fece.

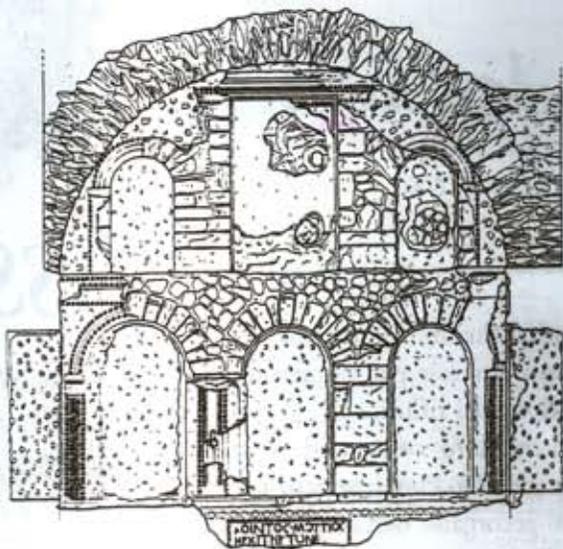
Il gentilizio ed il prenome di Mucio secondo Cifarelli riportano ad una delle grandi famiglie nobili romane nel passaggio tra il II ed il I secolo a.C.: i *Mucii Scevolae*. All'epoca la famiglia, potentissima nel Senato romano, aveva due proconsoli d'Asia. Escludendo un Romano che si firmava in greco, nel caso di Segni, la scritta fa pensare ad un architetto greco di nascita libera il quale probabilmente aveva ottenuto la cittadinanza ad opera di uno degli Scevola, durante il governo dell'Asia, ed era venuto in Italia al suo seguito.

Dunque greco di nascita Q. Mucio propone uno dei primi esempi di antro-ninfeo, un genere che contrassegnerà presto tutte le dimore delle famiglie nobili romane, all'insegna della ricchezza e dello sfarzo ostentativo delle acque. Cifarelli si è posto il problema se fosse lo stesso architetto che si conosce dalle fonti e che fu autore in Roma del tempio di *Honos et Virtus*, il più importante tra i monumenti eretti da Mario dopo le vittorie sui Cimbri e i Teutoni nel 102 a.C..

La sola differenza stava nel prenome ma la cosa poteva ben spiegarsi come un errore dei copisti dei manoscritti vitruviani: era molto facile, infatti, cambiare una Q in una C. Cifarelli, comunque, afferma che si tratta probabilmente di due personaggi diversi, due architetti appartenenti alla stessa famiglia che era legata da una stretta parentela con Mario (Mario il giovane aveva sposato una nipote di Muzio Scevola l'Augure) e che ricevevano committenze dallo stesso Mario.

Con Mario inizia un fiorire di forme architettoniche nuove e monumentali in molte città latine ed italiche, tra cui anche Segni e Praeneste, che furono centri di resistenza contro Silla. Mario il Giovane, infatti, morì proprio a Praeneste dove lui si era rifugiato dopo essere stato sconfitto dalle truppe di Silla. La firma trovata a Segni, dunque, e le vicende politiche di Praeneste indicano la strada dove cercare l'architetto del tempio della Fortuna prenestina: nell'orbita delle clientele che Mario raccoglie dagli Scevola o che costruisce col loro aiuto in quelle città del Lazio che rappresenteranno i baluardi estremi del suo partito, quelle città teatro delle attività degli architetti Mucii. Alla luce di questi collegamenti - ha concluso la sua relazione Francesco Cifarelli - ci dobbiamo forse abituare a definire alcuni monumenti laziali non più appartenenti ad una "architettura sillana", come fino a poco tempo fa, ma dobbiamo abituarci a parlare di una "architettura mariana".

Certo a Palestrina non c'è nessuna firma dell'architetto, ma perché non pensare che Quinto Mucio fu anche l'autore del tempio della Fortuna prenestina?



SEGNI, Ninfeo: Restituzione del prospetto Principale



SEGNI, Ninfeo: l'iscrizione di Q. Mucius